

Sirchia: banca embrioni, fondi ok

ROMA. «Non vi è stato alcuno spreco di risorse pubbliche», nella creazione della Banca degli embrioni abbandonati presso l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Lo ha detto l'ex ministro della Salute Girolamo Sirchia precisando che «tutti i compiti assegnati all'ospedale Maggiore Policlinico sono stati eseguiti puntualmente e rendicontati nelle relazioni relative alla legge n. 40». «L'attivazione della Banca degli Embrioni - rilevano Sirchia e Paolo Rebutta, direttore del Centro di Risorse Biologiche dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano - sarà possibile non appena l'Istituto Superiore di Sanità avrà

provveduto al trasporto degli embrioni alla Banca di Milano». La Banca dedicata agli embrioni abbandonati, precisano Sirchia e Rebutta, «è stata realizzata con una spesa pari a 230.000 Euro; la manutenzione della suddetta Banca avviene senza ulteriore spesa, in quanto essa fa parte di una Banca più ampia di cellule e tessuti umani ed un preliminare preventivo informale del febbraio 2006 per il trasporto degli embrioni da circa 30 Centri di origine alla Banca di Milano indicava una spesa media di circa 1000 Euro per ogni trasporto, per un totale corrispondente a circa 30.000 Euro».



Girolamo Sirchia

Comitato nazionale bioetica: per il Tar del Lazio è illegittima la rimozione dei vice-presidenti

ROMA. Il Tar del Lazio ha ribadito come illegittima la rimozione del giurista Luca Marini dalla vicepresidenza del Comitato nazionale per la bioetica (Cnb). Un atto dell'ottobre 2007 che aveva riguardato anche gli altri due vice-presidenti, Cinzia Caporale ed Elena Cattaneo, tutti rimossi con un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, allora guidato dal premier Romano Prodi, e motivato dal presidente del Cnb Francesco Paolo Casavola, tutt'ora in carica. «Complimenti a Marini per avere perseverato nella giusta direzione», dice Cattaneo, direttrice del Laboratorio cellule staminali dell'università di Milano. Quanto a rientrare nella carica di vicepresidente del Cnb, la risposta è netta: «non ci penso nemmeno». Soddisfatta anche la bioeticista Caporale: «avevo già espresso la mia soddisfazione al momento della sospensione da parte del Tar e a maggior ragione la esprimo adesso».

Bologna, incontro con De Nigris

BOLOGNA. È in programma domani a Rastignano (Bologna), il convegno "Quale vita?", incontro con Fulvio De Nigris e Maria Vaccari dell'associazione "Gli amici di Luca". Alla serata parteciperanno anche l'attore e scrittore Alessandro Bergonzoni, Gian Piero Steccato, che parlerà della sua esperienza di persona affetta da sindrome locked in e il giornalista e scrittore Massimo Pandolfi autore del libro "Liberi di vivere". "Liberi di vivere" è anche l'appello che sarà presentato a febbraio al presidente della Repubblica Napolitano. Finora l'appello «per la dignità dell'esistenza di ogni malato, con particolare attenzione ai malati di sclerosi laterale amiotrofica» ha raggiunto le 25mila firme. Altre informazioni sul sito www.liberidivivere.it.



ETICA E GIUSTIZIA

Contrari i parlamentari Bobba, Calgario e Portas: chi si rifiuta di eseguire la sentenza della Corte

d'Appello lo fa perché sa che la giovane lecchese non è in fin di vita e non per timore del decreto Sacconi

«Eluana in Piemonte? Sarebbe eutanasia»

Monito di Poletto dopo le parole della Bresso

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Si tratterebbe di eutanasia. Non usa mezzi termini il cardinale arcivescovo di Torino, Severino Poletto, nel criticare la possibilità che Eluana Englaro venga trasferita in Piemonte per portarla alla morte. Ieri infatti la presidente del Piemonte Mercedes Bresso, da Bruxelles, ha manifestato la «disponibilità» della regione che amministra a dar seguito al de-

La presidente della Regione «apre» al ricovero in strutture pubbliche. Dure critiche anche dalla sua maggioranza

creto della Corte d'Appello di Milano e sospendere idratazione e alimentazione alla donna in stato vegetativo da 17 anni.

«A noi non è stato chiesto nulla - ha detto la Bresso - e quindi non c'è una competizione in cui ci offriamo, però se ci viene richiesto per noi non ci sono problemi». «È giusto essere preoccupati che non si arrivi a uccidere le persone che non servono più - ha aggiunto -». Ma in questo caso c'è stato un lungo iter. C'è una decisione del Tribunale che ha valutato tutte le ragioni di questa situazione. Precisando che «ovviamente saranno strutture pubbliche, perché quelle private sono sotto scacco del ministro», con chiaro riferimento all'Atto di indirizzo di Sacconi e sposando implicitamente l'accusa di intimidazione rivolta al ministro dai Radicali.

Chiara la posizione espressa da una nota dell'arcivescovo di Torino: «Se Eluana Englaro venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese al fine di toglierle l'alimentazione e l'idratazione», si tratterebbe di «un chiaro intervento di eutanasia». Il cardinale Poletto aggiunge che «garantire l'alimentazione e l'idratazione

ad una persona malata anche in condizioni particolarmente gravi come nel caso di Eluana Englaro, non significa fare accanimento terapeutico perché non si tratta di cure mediche ma semplicemente di dare cibo e bevande ad una persona perché possa vivere».

La disponibilità di Mercedes Bresso «spacca» lo schieramento che sostiene la sua giunta regionale. Alcuni esponenti del Pd (tra cui il presidente del Consiglio regionale Davide Gariglio e Stefano Lepri) sottolineano che c'è «la necessità di assicurare l'alimentazione e l'idratazione, almeno fino a che la loro assimilazione avvenga senza difficoltà. Nel frattempo sarebbe più ragionevole non decidere sulla vita di Eluana». Mentre Luca Robotti e Vincenzo Chiappa (Pdc) e Wilmer Ronzani (Pd) danno sostegno alla Bresso. La cui posizione è contestata dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «Non si comprende come mai la mera lunghezza del per-

corso giudiziario possa rappresentare una deroga valida all'uccisione di una persona». Mentre Luigi Bobba, Marco Calgario e Mimmo Portas, deputati piemontesi del Pd, parlano apertamente di eutanasia: «Molte strutture sanitarie, anche pubbliche, rifiutano di porre in atto il decreto della Corte d'Appello di Milano non solo per gli strali del ministro Sacconi, ma anche perché qualunque operatore sanitario sa bene che lo stato di Eluana non è in nessun modo assimilabile al fine vita». E Isabella Bertolini (Pdl) parla di «degenerata gara in atto tra presidenti di Regioni governate dalla sinistra per uccidere Eluana Englaro». Se Beppino Englaro ringrazia la Bresso («ha colto la natura del nostro dramma»), i legali sembrano guardare altrove: «La nostra priorità resta il ricorso al Tar della Lombardia» afferma Vittorio Angiolini; e Franca Alessio: «Pronti a valutare qualunque disponibilità, purché non rappresenti ulteriore perdita di tempo».



Severino Poletto

LE ASSOCIAZIONI

«L'atto di indirizzo provvedimento doveroso»

Le associazioni di matrice laica cattolica e di altre religioni, "Vi.ve onlus", "Arco 92", "Gli amici di Luca" e la Federazione nazionale associazioni trauma cranico «ringraziano il ministro Sacconi per l'atto di indirizzo - che nega la possibilità per le strutture sanitarie pubbliche e private di interrompere l'alimentazione o l'idratazione - un provvedimento doveroso, a tutela dei congiunti che rappresentano». Inoltre, «chiedono al governo l'immediata ratifica della convenzione Onu sulla disabilità, onde evitare che chi è sano possa arbitrariamente e indiscriminatamente disporre della vita dei disabili togliendo loro acqua e cibo».

Il confronto

Posizioni ancora distanti sul tema dell'idratazione e della nutrizione. Botta e risposta Marino-Binetti

DA ROMA

Alla fine un voto sulla posizione del Pd riguardo al testamento biologico non c'è stato neanche al secondo round. E il risultato della discussione congiunta dei gruppi parlamentari, svoltasi ieri, non è piaciuta ai radicali, che han-

Il Pd evita la conta sul fine vita

no invocato una «soluzione pilatesca». Dario Franceschini, vice del segretario Walter Veltroni e la capogruppo al senato Anna Finocchiaro, annunciavano, invece, il raggiungimento di un «orientamento prevalente». Ma le posizioni sono ancora distanti sul punto dell'idratazione e della nutrizione. Tanto che Emanuela Baio Dossi, Paola Binetti, Luigi Bobba, Marco Calgario, Donato Mosella, Claudio Antonio Gustavino, Antonio Papania e Benedetto Adragna hanno sentito la necessità di rimettere nero su bianco, in un comunicato

congiunto, che permettesse la sospensione «spalanca le porte all'eutanasia». «Poi, prevalente cosa vuol dire rispetto al peso dei valori rappresentati dalla nostra posizione? - incalza la Binetti -. Non vorremo che essa sia schiacciata. Anche perché probabilmente rappresenterà la maggioranza trasversale del Parlamento e la maggioranza del Paese». «Siamo un gruppo consistente e costituente del partito, da noi non si può prescindere, altrimenti crolla il Pd», avverte la Baio Dossi. Sul versante dei lavori parlamentari, si atten-

de la prossima settimana, il 27, la ripresa della discussione in commissione Igiene e Sanità di Palazzo Madama, con la presentazione del testo base del relatore Raffaele Calabrò. «Lo valuteremo con il massimo di attenzione e, se raccoglierà il consenso di una parte consistente del Pd, quale noi siamo, ne uscirà una buona legge. Su questi temi non si può spaccare ideologicamente la società», annuncia la senatrice, che con la Binetti ha scritto uno dei ddl in materia.

Ma nel partito stesso c'è chi la vede diversamente. Come Ignazio Marino, anche lui autore di un ddl, per il quale tra le fila del Pd «il 90% è solidamente convinto sull'opportunità della libertà individuale di scelta rispetto alle terapie». La condivisione «riguarda ormai il 99% del testo» in 15 punti predisposto da Marina Sereni, assicura la capogruppo a Palazzo Madama Anna Finocchiaro. «Non sarei così ottimista - riprende la Binetti -. L'accordo non è raggiunto al 99%, perché non posso pensare che idratazione e nutrizione rappresentino l'1% della questione».

Perplessità non limitate ai «teodem». Non contarsi e non isolare le posizioni minoritarie è stato un metodo sul quale c'è stata «convergenza anche di colleghi con altra tradizione culturale come Anna Serafini», assicura la Baio Dossi. Pure l'anima popolare ha condiviso que-

«L'atto di Sacconi non minaccia nessuno»

DA MILANO

Singolare, per non dire assai strana. Così il Procuratore generale della Repubblica di Venezia, Ennio Fortuna, ha definito - con un intervento su «ItaliaOggi» - la denuncia presentata contro il ministro della Salute Maurizio Sacconi per il suo Atto di indirizzo che vieta alle strutture sanitarie di interrompere alimentazione e idratazione a persone in stato vegetativo. Inoltre la denuncia, aggiunge il magistrato, non risolve molto per la vicenda Englaro. Manifesta «perplessità» il Pg di Venezia «non certo sul

conto di Sacconi, ma su quello dei denunciati». Il comportamento del ministro, infatti, è stato «doveroso e legittimo», eventualmente da sottoporre «al vaglio del giudice amministrativo a richiesta del diretto interessato (eventualmente il padre della Englaro o la stessa clinica di Udine)». Non invece dei denunciati - che sono «carenti di ogni interesse, diretto e attuale», che invece potevano rivolgersi al giudice penale (cosa che hanno fatto). «Ma intravedere un atto di intimidazione - argomenta Fortuna - in un provvedimento amministrativo dichiaratamente adottato in

osservanza di un disposto di legge o di direttiva di principi generali, è tesi assai arditamente, se non stravagante». Anche perché la Clinica potrebbe discostarsi dall'Atto di indirizzo, esponendosi alle eventuali conseguenze. «Ma non può certo parlarsi tecnicamente di minaccia. Altrimenti si potrebbe farlo per ogni regolamento, direttiva, circolari e così via». C'è di più, osserva Fortuna: «Il Servizio sanitario nazionale è rimasto estraneo alla vicenda giudiziaria. Non è neppure vincolato dalla sentenza della Cassazione, peraltro assai discussa a ogni livello» per la ricostruzione

della volontà dell'interessata su mere presunzioni e perché non è certa l'irreversibilità dello stato vegetativo. Le soluzioni per uscire dall'impasse, osserva Fortuna sono due: o il tutore trova una struttura disposta a violare l'atto di indirizzo, oppure può promuovere un ricorso amministrativo contro la clinica che si rifiuta, ma in quel caso sarebbe un altro giudice a occuparsi del caso, e avrebbe la possibilità di «dire il contrario». «Forse per questo» la famiglia Englaro «preferisce astenersene». Ma la denuncia penale, non risolve la vicenda giudiziaria di Eluana.



Il Pg di Venezia, Fortuna: il Servizio sanitario è estraneo alla vicenda

Manifesta «perplessità» il Pg di Venezia «non certo sul

Gianni Santamaria